

Rassegna stampa del

21 Luglio 2012



Proroga dell'ecobonus al 55%

Valido fino a giugno 2013 - Piano per fronteggiare le crisi del gas

Carmine Fotina
ROMA

 Via libera delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera al decreto sviluppo. Il provvedimento arriverà in Aula lunedì dove con ogni probabilità il Governo porrà la fiducia. Il testo che esce dalle commissioni è destinato dunque ad essere sostanzialmente la versione definitiva del decreto che racchiude misure per infrastrutture, edilizia, imprese. Per il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera il

PMI

Mini sconti per le perdite sui crediti, voucher per la ricerca, credito agevolato agli under 35 che avviano una srl semplificata

LE ALTRE MISURE

Deroga alla riforma Fornero per i call center che operano in modalità "outbound"
Disco verde agli incentivi per l'auto elettrica

provvedimento è stato «confermato nei suoi capisaldi ed arricchito in molte sue parti».

Durante la seduta di ieri il governo è stato battuto tre volte (su due subemendamenti sui call center e una proposta sul credito di imposta per le aziende del territorio emiliano colpite dal terremoto) e il presidente della commissione Finanze, Gianfranco Conte, non ha mancato di sottolineare come sul decreto il Governo abbia operato «con una certa confusione». Divergenze sull'agiustizia, con i relatori di maggioranza divisi. Ad ogni modo tra la notte scorsa e stamattina non sono mancate novità rilevanti a partire dalle nuove semplificazioni per l'edilizia (si veda la pagina accanto). L'ecobonus del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici sarà valido fino al 30 giugno prossimo (il decreto prevedeva che da gennaio a giugno 2013 scendesse invece al 50%). Via libera al pacchetto per incentivare l'uso dell'auto elettrica. Approvata l'estensione dell'Iva per cassa a beneficio delle Pmi, opzione disponibile per imprese con fatturato annuo fino a 2 milioni (il limite precedente era di 200mila euro), l'imposta diventa comunque esigibile dopo un anno. Non è l'unica novità per le Pmi, perché arrivano i voucher per l'attività in ricerca e innovazione e passano anche i mini sconti per le perdite sui crediti: la deduzione fiscale sarà automatica per le somme fino a 2.500 euro per le piccole imprese e fino a 5mila euro per le aziende di dimensioni maggiori. In pratica per i piccoli impor-

tinon sarà più necessario provare che la somma non può più essere riscossa. Un'agevolazione rilevante in un periodo di crisi in cui le insolvenze sono molto più frequenti.

Il ministero dell'Economia promuoverà un accordo con l'Abi per credito a condizioni agevolate ai giovani con meno di 35 anni che avviano una società a responsabilità limitata a capitale ridotto. In materia di giustizia, è stato approvato l'emendamento per limitare gli effetti discrezionali del filtro in appello nel processo civile e viene modificata anche la norma sulla legge fallimentare stile chapter 11 (si vedano articoli accanto). Entra un pacchetto per i call center con almeno 20 dipendenti: in attesa della ridefinizione del sistema degli incentivi al settore, le agevolazioni non potranno essere erogate ad aziende che delocalizzano. Deroga alla riforma Fornero per i call center che operano in modalità "outbound": potranno ricorrere ai contratti di collaborazione a progetto.

Per il settore energia, si interviene sulle concessioni idroelettriche la cui durata si riallunga per un periodo «da venti anni fino ad un massimo di trenta anni, rapportato all'entità degli investimenti ritenuti necessari». Saranno le Regioni, e non lo Stato, a indire le gare per il rinnovo delle concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche e una quota non inferiore al 20% del canone potrà andare a ridurre i costi dell'energia elettrica a beneficio dei clienti finali. Novità dell'ultima ora la norma contro le crisi del gas: per garantire le forniture ogni anno saranno individuati gli impianti di produzione con alimentazione diversa dal gas che dovranno far fronte a eventuali emergenze.

La gestione commissariale della ricostruzione dell'Abruzzo finisce il 31 agosto prossimo e dal 16 settembre inizierà la gestione ordinaria. I fondi per la ricostruzione non saranno conteggiati ai fini del patto di stabilità interno. Tra le altre modifiche, potenziato il ruolo dell'Agenzia digitale che assumerà decisioni e orientamenti anche in merito all'attivazione dei processi di digitalizzazione della Pa e forniture informatiche.

Viene istituito presso l'Istituto per il credito sportivo il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento o all'acquisto di impianti sportivi, compresa l'acquisizione delle relative aree, da parte di società o associazioni sportive. Gli organismi dello spettacolo dal vivo vengono assimilati alle Pmi. La pescaturismo, infine, è equiparata alle attività di pesca e viene istituito il registro elettronico dei pescatori marittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali modifiche



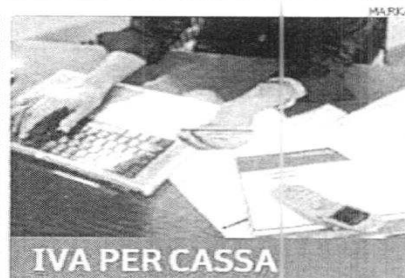
BONUS 55%

L'ecobonus del 55% per gli interventi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici sarà valido fino al 30 giugno prossimo (nella versione di ingresso in Parlamento il decreto prevedeva che da gennaio a giugno 2013 scendesse invece al 50 per cento). La novità è arrivata in extremis dopo valutazioni sulla copertura



AUTO ELETTRICA

Via libera al pacchetto per l'auto elettrica: previsti incentivi per l'acquisto di vetture e fondi per favorire le infrastrutture per la ricarica dei veicoli. A disposizione in tutto 210 milioni di euro. Bonus da 1.500 a 5.000 euro. Il contributo spetta per i veicoli acquistati e immatricolati tra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2015



IVA PER CASSA

Approvata l'estensione dell'Iva per cassa a beneficio delle Pmi, opzione disponibile per imprese con fatturato annuo fino a 2 milioni (il limite precedente era di 200mila euro), l'imposta diventa comunque esigibile dopo un anno. Il limite annuale non si applica se il cessionario o il committente, prima del termine, sia stato assoggettato a procedure concorsuali



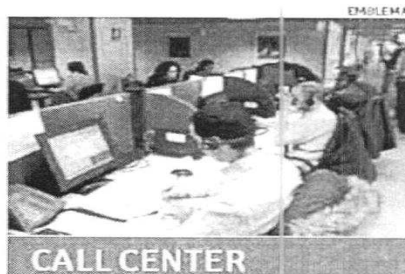
FORNITURE GAS

Tra le novità dell'ultim'ora, una misura specifica per contro le crisi del gas: per garantire le forniture ogni anno, con decreto del ministero dello Sviluppo da emanare entro il 31 luglio, saranno individuati gli impianti di produzione con alimentazione diversa dal gas che dovranno far fronte a eventuali emergenze



TEMPI DELLA PA

Per ciascun provvedimento, sul sito dell'amministrazione è pubblicato il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo. Quest'ultimo, in caso di ritardo, comunica il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare secondo le disposizioni dei contratti collettivi nazionali



CALL CENTER

Novità per i call center con almeno 20 dipendenti: in attesa della ridefinizione del sistema degli incentivi al settore, le agevolazioni non potranno essere erogate ad aziende che delocalizzano. Deroga alla riforma Fornero per i call center che operano in modalità "outbound": potranno ricorrere ai contratti di collaborazione a progetto



SRL SEMPLIFICATA

Il ministero dell'Economia promuoverà un accordo con l'Associazione bancaria italiana per favorire credito a condizioni agevolate ai giovani con meno di 35 anni che avviano una società a responsabilità limitata a capitale ridotto. Per le pmi, arrivano anche i voucher per l'attività di ricerca e innovazioni e semplificazioni sui contratti di rete



PERDITE SU CREDITI

Approvati in commissione i mini sconti per le perdite sui crediti: è previsto che la deduzione fiscale sia automatica per le somme fino a 2.500 euro per le piccole imprese e fino a 5mila euro per le aziende di dimensioni maggiori. In pratica per i piccoli importi non sarà più necessario provare che la somma non può più essere riscossa



BONIFICHE INDUSTRIALI

I siti di interesse nazionale, ai fini delle bonifiche industriali, includeranno anche attività di raffinerie, impianti chimici integrati, acciaierie. Lo stesso emendamento dei relatori prevede che, su richiesta della regione interessata, con decreto del ministro dell'Ambiente, sentiti gli enti locali, può essere ridefinito il perimetro dei siti di interesse nazionale

Conto alla rovescia per 50 Province

Via gli enti con meno di 350mila abitanti e 2.500 kmq - A rischio altri 14 nelle Regioni speciali

PAGINA A CURA DI
Eugenio Bruno

Parte il conto alla rovescia per 50 Province nei territori ordinari. Più altre 14 in quelli speciali. Tante sono le amministrazioni prive dei due parametri "vitali" fissati ieri dal Consiglio dei ministri, in attuazione della stretta contenuta nell'articolo 17 del decreto 95/2012 sulla spending review. Ciò significa che, entro fine anno, gli enti di area vasta sparsi lungo lo Stivale potrebbero scendere da 110 a 46. Incluse le 10 Città metropolitane che dovranno vedere la luce all'inizio del 2014.

Come anticipato ieri su questo giornale il Cdm ha esaminato e approvato, sebbene non

IL PASSO INDIETRO

Rispetto all'ipotesi originaria si salvano Bergamo, Pavia, Vicenza, Modena, Ferrara, Pesaro-Urbino, Chieti, Caserta, Avellino e Lecce

TEMPI

Entro quaranta giorni i Consigli delle autonomie locali dovranno proporre le possibili fusioni ma il termine slitterà a settembre

fosse prevista all'ordine del giorno, la delibera che fissa a 350mila abitanti e 2.500 chilometri quadrati i criteri minimi per la sopravvivenza delle Province. L'atto in due articoli, che dovrà ora essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, stabilisce che al termine del riordino sopravvivranno solo gli enti che avranno «entrambi i requisiti» di cui sopra. Ferme restando le eccezioni già fissate dall'articolo 17: essere capoluogo di Regione e non confinare con un'area metropolitana, da un lato, e con Province appartenenti a territori diversi, dall'altro.

Per avere un'idea di come cambierà la geografia italiana basta buttare un occhio alla cartina qui accanto. Tenendo però presente che - rispetto all'idea originaria del ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi - le amministrazioni passibili di taglio sono scese di dieci unità. Aver abbassato da 3.000 a 2.500 kmq l'ambito territoriale ottimale ha di fatto "salvato" Bergamo e Pavia in Lombardia, Vicenza nel Veneto, Modena e Ferrara in Emilia Romagna, Pesaro-Urbino nelle Marche, Chieti in Abruzzo, Caserta e Avellino in Campania e Lecce in Puglia.

Al termine del processo appena partito, in più di un angolo del Belpaese il numero di Province potrebbe quanto meno dimezzarsi. Si pensi alla Toscana dove per ora sopravviverebbe la sola Firenze. O il Veneto che manterrebbe Venezia, Verona e Vicenza ma perderebbe le altre quattro istituzioni oggi esistenti. Discorso diverso - ed è bene ricordarlo - per le Regioni speciali. Che hanno sei mesi di tempo per adeguarsi. Sempreché vogliano farlo visto che il Dl 95 non fissa (e difficilmente potrebbe farlo senza rischiare di aprire un contenzioso davanti alla Consulta) una sanzione per chi non si adegua. Tanto più che la delibera del Consiglio dei ministri si riferisce alle sole regioni a statuto ordinario.

A ogni modo l'iter che porterà alla soppressione degli enti a rischio non si annuncia breve. Entro 40 giorni i Consigli delle autonomie locali (Cal) dovranno presentare le loro proposte di accorpamento che toccherà poi al Governo, sentiti i governatori, ratificare. Quel termine sembra però destinato a slittare almeno a settembre in base all'orientamento espresso giovedì nelle commissioni Bilancio e Finanze (su cui veda altro articolo qui sotto) dai due relatori al decreto spending, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giarretta (Pd).

Il provvedimento adottato ieri in Cdm contiene alcune indicazioni per i Cal nella loro attività di riordino. A cominciare dal fatto che le Province destinate a rinascere dalle ceneri di quelle esistenti non potranno essere accorpate alle 10 Città metropolitane in arrivo (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria). I nuovi nomi saranno decisi dagli stessi Consigli che dovranno stabilire il capoluogo nel territorio con il maggior numero di residenti. Ad esempio nella Romagna di cui già si fantasmica, tra Rimini, Ravenna e Cesena-Forlì andrebbe scelta quest'ultima.

Nel commentare le scelte del Governo il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, ha sottolineato come si sia dato «il via a un processo di riforma istituzionale dal quale ci auguriamo esca una Italia più efficiente con una amministrazione più moderna». Entro quando? «Per la fine del 2012», ha risposto il ministro Patroni Griffi che ha indicato in 40 Province e 10 Città metropolitane il target da raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le amministrazioni a rischio taglio

- Salve: rispondono ai 2 requisiti o sono capoluogo di regione o sono salvate da norma ad hoc
- Se non si accorpano scompaiono

- Diventeranno Aree metropolitane
- Regioni a statuto speciale: potranno adeguarsi se lo vorranno



«Un piano industriale per la Sicilia»

«La Regione da sola non ce la farà: serve un intervento straordinario dello Stato»

Giuseppe Oddo

«La Sicilia da sola non ce la può fare a risolvere i suoi gravi problemi di bilancio. Bisogna arrivare a una riforma dell'autonomia. Non vedo la possibilità di un percorso di risanamento dei conti della Regione che faccia leva solo su di noi». Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato di Confindustria nazionale per i problemi della legalità, interviene nel merito delle questioni sollevate dalle crisi di liquidità che

ria, arte, architettura e cultura e attraendo investimenti dall'estero, perché non possiamo pensare di gestire tutto in casa. In secondo luogo, l'agroindustria e l'agroalimentare, sfruttando i prodotti di eccellenza della Sicilia e acquisendo la capacità di trasformarli *in loco* e di commercializzarli. In tutti questi settori dovremmo riuscire a promuovere delle expo di livello internazionale, in grado di attrarre operatori. In terzo luogo, le energie alternative come il solare che possono avvalersi delle nostre particolari condizioni climatiche. Oggi non stiamo sfruttando al meglio questa risorsa e non facciamo ricerca. Infine quelle che io chiamo le micro-infrastrutture, che dovranno rendere più competitiva la nostra economia. Ci sono decine di cantieri privati che potrebbero partire da una settimana all'altra, bloccati dalla burocrazia regionale. Penso per esempio al riassetto dei porti. Abbiamo le migliori *location* che potrebbero diventare basi logistiche per l'intero Mediterraneo».

Un esempio di occasioni mancate è il nuovo aeroporto di Comiso, «inaugurato e bloccato da lobby locali che non mettono in condizioni l'isola di creare ricchezza e attrarre investitori e clienti». Comiso potrebbe diventare un importante punto di transito per i paesi di nuova democrazia del Nord Africa.

Montante preferisce non polemizzare con Raffaele Lombardo, le cui dimissioni da presidente della Regione sono previste per il 31 luglio e sono date per quasi fatte anche tra i partiti che sostengono la giunta. Condivide i forti timori sulla sostenibilità finanziaria dei conti della Regione espressa lunedì scorso da Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria e compagno di molte

battaglie contro con le connivenze politico-mafiose nel sistema delle imprese siciliane.

Dice Montante: «Sono d'accordo con l'analisi di Ivan. La situazione complessiva è disastrosa, ci vuole una cabina di regia nazionale che si assuma un ruolo di vigilanza, non abbiamo mai parlato di commissariamento della Regione. Le soluzioni possono essere diverse, non sta a noi dire quali. Ci penserà il governo nel rispetto delle prerogative istituzionali. Gridare al colpo di Stato, però, mi sembra inutile. Bisogna che i partiti si rendano conto di quale emergenza sta affrontando la Sicilia. La Regione ha costi fissi impressionanti, entrate scarse e in calo e crediti incerti, e manca di un piano di ristrutturazione». Una miscela esplosiva che potrebbe provocare i peggiori scenari e ripercuotersi sullo spread tra Btp e

Bund, anche se il governo Monti l'altro ieri ha gettato acqua sul fuoco sostenendo che lo stato di illiquidità della Regione siciliana è transitorio e frutto essenzialmente della recessione. Con una Regione traballante, che non paga i fornitori, c'è il rischio di fuga delle imprese private.

Prosegue Montante: «Un'amministrazione regionale che si rispetti dovrebbe lavorare per ridurre i costi e rendere certe le entrate, come un buon padre di famiglia. Invece negli ultimi venti anni c'è stata una gestione scellerata dei fondi, avvenuta con metodi clientelari, una dissipazione di denaro in tutte le direzioni, dalla formazione professionale all'assunzione di migliaia di precari imbarcati in cambio di voti. Il danno maggiore del precariato è stato quello di avere alimentato una grande illusione collettiva, che ha spinto una massa di

persone a comperare case, contrarre mutui, aumentare le spese fisse e che ora rischia di trovarsi in serie difficoltà. Siamo l'unica Regione che paga le pensioni dei suoi ex dipendenti attraverso la spesa corrente. Non sono per interventi radicali, non sono per licenziare, ma per favorire processi di reinserimento e di riqualificazione della forza lavoro attraverso appositi tavoli negoziali tra imprese, organizzazioni sindacali e Regione».

Anche le elezioni potrebbero rappresentare un'opportunità di cambiamento. Se Lombardo si dimette e l'Assemblea regionale si scioglie, i cittadini saranno chiamati a votare per la fine di ottobre. Sostiene Montante: «Noi imprenditori non facciamo politica, abbiamo sottoscritto un codice etico che ce lo vieta, ma possiamo individuare percorsi comuni che favoriscano processi di riforma della politica, possiamo contribuire ad orientare i processi di rinnovamento insieme alle forze sane dell'economia e della società. Ai potenziali candidati dico: fate in modo che non si ripresenti chi è compromesso con il passato, di tenere fuori dalle liste chi è responsabile delle cattive gestioni. Bisogna sganciarsi dai vecchi marchi dei partiti. I partiti brandiscono la bandiera autonomista come una clava contro ogni ipotesi di rinnovamento della politica e della società». E conclude: «Io immagino una sorta di newco della politica formata da uomini e donne di indubbia moralità e di buona capacità di gestione della cosa pubblica, che si mettano insieme, superando qualsiasi divisione, per pensare esclusivamente all'interesse comune e alla ricostruzione della cosa pubblica e siano in grado di presentarsi agli elettori con programmi trasparenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

Un'amministrazione regionale che si rispetti dovrebbe ridurre i costi e rendere certe le entrate

LE INCOGNITE

Il rischio è che il crollo finanziario determini una fuga delle imprese verso altre aree del Paese

attanaglia Palazzo dei Normanni. Montante analizza lucidamente la situazione: «Un'epoca sta per finire. Occorre un intervento straordinario dello Stato che non rappresenti una distribuzione di risorse a pioggia, un'operazione assistenzialistica, come è avvenuto storicamente, ma un intervento di tipo nuovo a fronte di un *business plan*, di impegni di rientro e di una forte e costante attività di vigilanza del governo nazionale sull'impiego di queste risorse».

Che cosa dovrebbe esserci in questo *business plan*, in questo piano di sviluppo industriale, della Sicilia? Risponde Montante: «Anzitutto più turismo e beni culturali, mettendo a reddito il nostro grande patrimonio di sto-

FOTOGRAFIA



Confindustria Sicilia. Il presidente Antonello Montante

IL PROFILO**Imprenditore meccanico**

■ Nato a San Cataldo (Caltanissetta) nel 1963, Antonello Montante è fondatore e presidente di Msa Spa, Mediterr Shock Absorbers, azienda leader nella progettazione e produzione di ammortizzatori per veicoli industriali, ferroviari e applicazioni speciali; è presente sui mercati di tutto il mondo con i suoi marchi Msa, Gimon e Sebac.

■ Ha rilanciato lo storico marchio di famiglia Montante Cicli, fondato negli anni Venti dal nonno Calogero. Protagonista della svolta anti mafia, Montante è delegato nazionale alla legalità di Confindustria. È presidente di Confindustria Sicilia. Nel 2008 è stato nominato Cavaliere del lavoro

Iva e appalti. Il committente deve svolgere un'attività di impresa

Responsabilità solo per le aziende

Benedetto Santacroce

La norma sulla responsabilità Iva dei committenti di appalti di opere e servizi, prevista dal decreto semplificazioni (Dl 16/2012), desta ancora molta incertezza. Nonostante sia formalmente in vigore dal 29 aprile scorso, la disposizione non è stata oggetto di chiarimenti da parte dell'Amministrazione, né è prevista l'emanazione di un decreto attuativo, sicché, ad oggi, gli operatori sono tenuti ad osservare un obbligo rispetto al quale non è stabilita alcuna modalità

IL PROBLEMA

Resta da capire in che modo l'appaltante possa dimostrare di aver sorvegliato efficacemente il prestatore

di adeguamento.

La norma in commento pone in capo al committente «imprenditore o datore di lavoro», in solido con l'appaltatore e/o con ciascuno degli eventuali subappaltatori, nei due anni successivi alla cessazione dell'appalto, la responsabilità per il versamento all'erario sia delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, sia dell'Iva connessa alle fatture inerenti alle prestazioni effettuate nell'ambito dell'appalto, responsabilità evitabile solo laddove il committente dimostri «di avere messo in atto tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento».

Focalizzando il discorso sulla responsabilità Iva, in primo luogo, quanto all'ambito soggettivo sembra di poter dire che la misura riguarda solo gli imprenditori nel senso civilistico del termine (articolo 2082 del Codice Civile), in quanto la figura del «datore di lavoro» è estranea al sistema dell'Iva e sembrerebbe da riferire esclusivamente alla responsabilità legata alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente. Di conseguenza, i soggetti che non svolgono la propria attività in forma imprenditoriale (per esempio un ente pubblico) sarebbero esclusi dalla portata della solidarietà Iva (anche se sul punto si nutre più di un dubbio sulla esclusione che ne scaturisce).

Sul piano probatorio, la norma presenta un'indeterminatezza al limite della inapplicabilità: non è dato conoscere come l'appaltante possa dimostrare il proprio impegno «per evitare l'inadempimento» fiscale del prestatore, sicché la fruizione di tale esimente è praticamente impossibile.

È da escludere che tale obiettivo possa essere perseguito *tout court* acquisendo dall'appaltatore i modelli F24 attestanti il versamento dell'imposta poiché, essendo l'Iva liquidata per masse, è bensì possibile che la liquidazione chiuda a credito o comunque con un importo non imputabile puntualmente all'Iva fatturata in relazione all'appalto commissionato.

L'impatto porrebbe essere superata acquisendo dall'appaltatore, assieme all'F24, una dichiarazione attestante il versamento

Iva sulle fatture afferenti le opere svolte, ma in mancanza di un avallo da parte dell'Amministrazione la validità di una tale soluzione è tutt'altro che scontata, anche perché, in caso di connivenza con l'evasore, consentirebbe un facile aggiramento della disciplina. Il tutto si complica se si considera che la "vigilanza" richiesta dalla legge all'appaltante deve estendersi anche ai subappaltatori, rispetto ai quali un controllo diretto non è semplice. Probabilmente, come è stato fatto nei rapporti fra appaltatore e subappaltatore in edilizia, il contrasto alle frodi si sarebbe potuto perseguire - con il placet di Bruxelles - mediante l'estensione del *reverse charge* anche al committente.

Che i problemi rappresentati siano reali e ostativi ad una equa applicazione della norma, lo dimostra l'impegno preso dal Governo alla Camera con l'ordine del giorno del 19 aprile 2012, in cui si invita l'esecutivo a valutare l'opportunità di prorogare l'applicazione delle disposizioni in oggetto fino all'entrata in vigore di un Dm che definisca le modalità per la verifica, da parte del committente o appaltatore, del corretto adempimento degli obblighi fiscali di versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva inerenti gli appalti.

In mancanza di tali necessari chiarimenti, risulta difficile pensare che una norma di carattere evidentemente sanzionatorio possa trovare legittima applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Euro ai minimi su dollaro e yen

di **Gianluca Di Donfrancesco**

L'euro precipita ai minimi dal novembre del 2000 nei confronti dello yen e al cambio più basso da due anni rispetto al dollaro. È la bocciatura dei mercati sui risultati dell'Eurogruppo di ieri, che pure ha sbloccato i 100 miliardi promessi a Madrid per mettere al sicuro le sue banche. Ma a quanto pare, gli sforzi dei leader dell'Eurozona non sono

mai abbastanza di questi tempi. A complicare le cose sono però arrivate alcune notizie poco rassicuranti dalla Spagna: il Governo ha annunciato che l'economia resterà in recessione anche l'anno prossimo e la regione di Valencia ha chiesto l'intervento dello Stato per ripianare il suo bilancio in dissesto. L'euro ha perso l'1,2% sullo yen, toccando un minimo di seduta a 95,38, e l'1,1% sul dollaro, a 1,2144.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,4510

-1,53

-71,95

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,7350

-1,08

-59,55

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,68

-2,83

-49,47

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↓

2,10

-1,82

-43,65

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 20.07. Valuta del 24.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,113	0,115	0,012	5 m	0,641	0,650	—	1 a	1,011	1,025	0,008
2 w	0,129	0,131	0,010	6 m	0,735	0,745	0,005	Media % mese Giugno			
3 w	0,144	0,146	0,006	7 m	0,787	0,798	—	1 m	0,381	0,386	—
1 m	0,176	0,178	0,003	8 m	0,837	0,849	—	2 m	0,482	0,489	—
2 m	0,282	0,286	0,002	9 m	0,883	0,895	0,006	3 m	0,660	0,669	—
3 m	0,451	0,457	0,002	10 m	0,929	0,942	—	6 m	0,936	0,949	—
4 m	0,551	0,559	—	11 m	0,972	0,986	—				

IRS

Tassi del 20.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,66	0,68	10Y/6M	1,70	1,72
2Y/6M	0,64	0,66	11Y/6M	1,78	1,80
3Y/6M	0,69	0,71	12Y/6M	1,88	1,90
4Y/6M	0,83	0,85	15Y/6M	2,04	2,06
5Y/6M	1,00	1,02	20Y/6M	2,10	2,12
6Y/6M	1,18	1,20	25Y/6M	2,12	2,14
7Y/6M	1,34	1,36	30Y/6M	2,14	2,16
8Y/6M	1,47	1,49	40Y/6M	2,23	2,25
9Y/6M	1,59	1,61	50Y/6M	2,31	2,33

Il governo decide, nessuna speranza La provincia di Ragusa sarà cancellata

E intanto nascono due comitati con la stessa finalità: salvare il salvabile

MICHELE BARBAGALLO

La scure inesorabile del Governo Monti si è abbattuta ieri mattina sulla Provincia regionale di Ragusa. Sarà cancellata e accorpata. Ieri mattina il Consiglio dei Ministri ha stabilito i criteri per il mantenimento delle Province. In Sicilia su nove, secondo i primi calcoli, ne rimarranno in vita solo quattro: Palermo, Agrigento, Catania e Messina. La scure si abatterà su Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani anche se l'iter dovrà essere ultimato all'interno del Consiglio delle autonomie locali istituito in ogni Regione e composto dai rappresentanti degli enti territoriali.

Nel giorno in cui il Governo nazionale smonta e cancella le Province, a livello locale si "litiga" per avere la nascita di comitati "salva Provincia". Ieri si è addirittura manifestata l'intenzione di creare ben due comitati. Ha iniziato, addirittura in nottata, battendo tutti sul tempo, il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Di Noia, che intorno all'una di notte ha diffuso una sua nota con cui annunciava la necessità e la volontà di attivare un comitato salva Provincia. "La relativa disattenzione, a parte qualche sparuta voce, con cui è stata accolta la notizia dell'accorpamento della provincia di Ragusa non può farci restare con le mani in mano - dice Di Noia che in questo modo irrompe nel dibattito politico - Dopo il momento della riflessione e dell'indignazione, è arrivato quello dell'azione".

Da qui la proposta del comitato salva Provincia: "Un organismo, quello che intendiamo organizzare - prosegue Di Noia - che non avrà al-



Il commissario della Provincia, Scarso, nel giorno dell'insediamento. A destra, il sindaco Nello Dipasquale

cuna pregiudiziale di carattere politico e che, anzi, accoglierà di buon grado tutti coloro che, da destra a sinistra, intendono battersi istituzionalmente per fare recedere il Governo Monti da questo intento". Ma non è solo Di Noia a pensare al comitato

salva Provincia. Poche ore più tardi, è stato il segretario del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, a lanciare un'identica proposta. Anche lui propone un comitato salva Provincia ed anzi si è già portato avanti in quanto ha diffuso un lungo documento agli iscritti

del Pd in cui li mette a conoscenza dei pregi e dei difetti delle azioni collegate al cosiddetto "Spending review".

"Tutto ciò trova, a mio avviso - aggiunge Calabrese - un unico limite, che è quello della democrazia e della rappresentanza democratica. Tra gli enti statali, parastatali e affini, spesso molti di questi sono inutili, spesso sono doppioni e spesso vengono creati sottraendo poteri e competenze ad altri enti con l'unico scopo di creare altre poltrone da assegnare a chi una poltrona non è riuscito a guadagnarsela con il consenso popolare alle elezioni. Oggi assistiamo ad un dibattito poco acceso e abbastanza blando riguardo la soppressione delle Province, senza considerare la perdita di potere democratico dei cittadini".



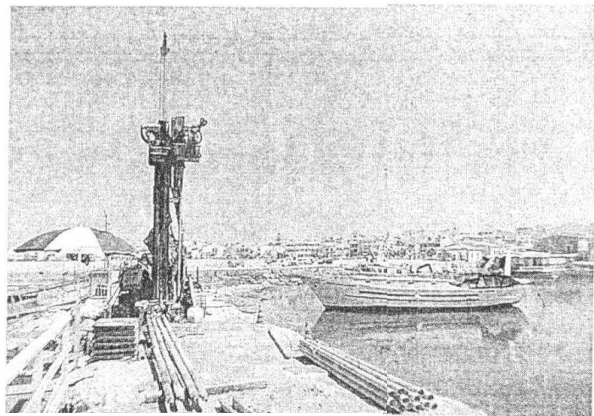
DEFINITI I CRITERI RAGUSA SARÀ ACCORPATA

m. b.) Il Cdm ha definito ieri mattina i criteri per il riordino delle province (dimensione territoriale e popolazione residente) previsti dal decreto sulla spending review. In base ai criteri approvati, i nuovi enti dovranno avere almeno 350mila abitanti ed estendersi su una superficie territoriale non inferiore ai 2500 chilometri quadrati. L'area iblea rimane dunque esclusa e sarà accorpata ad altri territori. L'iter dovrà essere ultimato all'interno del Consiglio delle autonomie locali (Cal), istituito in ogni Regione.

SCOGLITTI

Messa in sicurezza del porto avviati i sondaggi geologici

Una trivella è apparsa nel molo di ponente del porto scoglittiese. E' il segnale che il progetto dell'ammodernamento dell'infrastruttura, utilizzando i tre milioni di euro derivanti dal ribasso d'asta della gara d'appalto per la sua



messa in sicurezza, va avanti. "Nessuna battuta d'arresto - spiega l'assessore al decentramento di Scoglitti Salvatore Avola - al contrario, la comparsa sul molo di ponente del porto è la prova che si stanno effettuando i sondaggi geologici necessari alla formulazione della relativa relazione, un atto propedeutico per

la messa in opera del progetto definitivo così come è stato approvato dal Consiglio comunale. Ciò significa che conclusa la relazione geologica, tutta la documentazione sarà inoltrata alla Regione per il rilascio della valutazione di impatto ambientale".

Step burocratico essenziale per sbloccare quelli successivi. "Con il rilascio

autorizzativo della Regione - aggiunge l'amministratore scoglittiese - che dovrebbe esprimersi entro 90 giorni dalla presentazione della domanda, potremo procedere con la gara d'appalto e dare via ai lavori".

Non oltre la fine di dicembre e al massimo i primi di gennaio del 2013, a detta dell'assessore i tempi di avvio per potere effettuare l'escavazione dell'area portuale, realizzare il banchinamento del molo di ponente a servizio della locale flotta peschereccia e della piccola marineria, nonché l'attesa realizzazione degli attracchi per i catamarani in partenza ed arrivo da Malta. Restano in sospeso, al momento, per la pausa estiva, i lavori relativi al finanziamento di circa 600 milioni di euro derivanti dai Fondi europei per la pesca e utilizzati anche per le opere di restyling, come la ripavimentazione, del molo di levante oltre che del mercato ittico. Tuttavia lunedì si accenderanno finalmente le luci sulla zona diportistica con il completamento dell'impianto di illuminazione.

Un'illuminazione "a zig zag" con la realizzazione di un sostegno metallico di tipo vela che utilizzerà due corpi illuminanti, uno esterno, per rischiare il bel mare di Scoglitti, l'altro di supporto e servizio alle attività diportistiche in notturna oltre a consentire una "romantica" promenade sul molo.

VIAGGI. La polizia: i documenti con iscrizioni di figli che non hanno compiuto 18 anni restano validi soltanto per il titolare fino alla naturale scadenza

Minori all'estero solo col passaporto

● La nuova norma, entrata in vigore a fine giugno, non ammette deroghe ma è sconosciuta da molti 

Le raccomandazioni di Alitalia e Ryanair sui siti web. La nuova norma obbliga i minorenni che devono espatriare ad avere una loro carta d'identità o un passaporto individuale.

ROMA

Centinaia di italiani hanno visto sfumare le vacanze sul più bello, proprio all'aeroporto. Una nuova norma è entrata in vigore nel silenzio generale il 26 giugno scorso: obbliga anche i minorenni che devono espatriare ad avere una loro carta d'identità o un passaporto individuale. Non basta più che un bimbo abbia i propri dati riportati sul documento del genitore, pena vedersi rifiutare l'imbarco in aeroporto. Norma tassativa e che non ammette deroghe.

La nuova circolare campeg-

gia invece in evidenza sul sito della polizia dove viene anche specificato che «i passaporti dei genitori con iscrizioni di figli minori rimangono validi per il solo titolare fino alla naturale scadenza». Alitalia, in una nota, informa che ha prontamente attivato tutti i suoi canali di vendita. In particolare, l'avviso della nuova normativa è presente da più di due mesi sul sito di Alitalia nell'apposita sezione dedicata ai «Documenti per Minori», all'interno della sezione «Viaggiare / Piccoli Viaggiatori»: http://www.alitalia.com/IT_IT/your_travel/organize_your_travel/minors/index.aspx

Da aprile 2012 il call center, spiega ancora Alitalia, avvisa i propri clienti che acquistano biglietti per i minori del cambiamento delle procedure. Da aprile 2012 Alitalia ha avvisato anche

tutte le agenzie di viaggio invitandole a comunicare le novità alla clientela nel momento dell'acquisto del volo per il minore. In questi giorni la compagnia aerea, dato il momento di grande afflusso turistico, sta contattando nuovamente tutte le agenzie per ricordare loro di avvisare i passeggeri. Per i piccoli viaggiatori sono tante le incombenze e la burocrazia non ammette deroghe. I genitori dei minori di nazionalità italiana in viaggio in Italia o all'estero, per esempio, devono presentare documenti al momento della partenza dall'Italia. Un esempio: i bebè fino a 23 mesi devono essere accompagnati da un genitore (anche minorenne, purché investito di patria potestà) o da una persona maggiorenne. È comunque indispensabile segnalare la presenza del bebè nella prenotazione dell'adulto accompagnatore.

Altro esempio Ryanair che non accetta a bordo dei proprio velivoli neonati con meno di 7 giorni di età. I passeggeri che viaggiano con bambini di età tra gli 8 giorni e i 23 mesi (compresi) possono includerli nella prenotazione effettuando una prenotazione per bambini al di sotto dei 2 anni sul sito web della compagnia, oppure contattando il centro prenotazioni nella propria area geografica. I genitori che viaggiano con bambini al di sotto dei 2 anni possono effettuare il check-in online e stampare sia la carta di imbarco del genitore sia quella del bambino. Per motivi assicurativi e di sicurezza, i bambini di età tra gli 8 giorni e i 23 mesi (compresi) devono essere accompagnati da un passeggero di almeno 16 anni di età (un bambino per ciascun adulto).

ENTI. È la proposta dell'assessore comunale Ciccio Barone e del sindacalista Giorgio Iabichella: avremmo meno risorse, a rischio la nostra economia

Taglio delle Province, monta la protesta Su facebook nasce il comitato del «no»

«Monti vuole accorpare il nostro ente a Siracusa, scompariranno la Camera di Commercio e la Questura»

I promotori assicurano che non avranno colore partitico o leader alcuno, ma spalancano le porte a tutti i soggetti che vorranno contribuire all'ottenimento dell'obiettivo.

Gianni Nicita

*** Convogliare le volontà di tutti coloro che non intendono «mollare» la Provincia di Ragusa a quella di Siracusa, tramite la costituzione di un comitato apolitico e l'attuazione di iniziative eclatanti. Questa la proposta di Ciccio Barone e Giorgio Iabichella, assessore comunale il primo, sindacalista il secondo, che da qualche giorno hanno avviato una campagna di «reclutamento» delle forze sociali e politiche della Provincia di Ragusa, al fine di costituire un Comitato che neghi l'accorpamento della provincia iblea a quella aretusea. Con

lo slogan «La mia Provincia non si tocca!» Barone e Iabichella hanno creato il gruppo omonimo su facebook ove tutti i cittadini, rappresentanti di associazioni o personaggi politici, possono aderire e indicare le loro proposte al fine di scongiurare l'eliminazione della Provincia di Ragusa. Nelle more di organizzare, entro la prossima settimana, un incontro formale tra tutti coloro che vogliono contribuire, i promotori del Comitato assicurano che non avranno colore partitico o leader alcuno, ma spalancano le porte a tutti i soggetti che vorranno contribuire all'ottenimento dell'obiettivo. Ciccio Barone dalla sua bacheca di facebook dichiara: «Grazie a tutti coloro che vogliono difendere le sorti della nostra Provincia che il ragioniere Monti vuole cancellare ed accorpare a Siracusa per poi toglierla la Prefettura la Camera di Commercio, la Questura. Noi residen-



Il palazzo della Provincia

ti di questa provincia non possiamo accettarlo, non solo per le battaglie e la storia che i nostri padri ci hanno lasciato, ma anche perché la riduzione di questi enti

**«ISCRIVETEVI
AL GRUPPO
LA MIA PROVINCIA
NON SI TOCCA!»**

sopra descritti comporterebbe molti meno trasferimenti statali che andrebbero ad impoverire la nostra economia, impoverendo sempre più il nostro territorio. E' arrivato il momento di reagire con forza. Sta nascendo il comitato. Grazie a tutti quelli che hanno aderito e grazie a tutti coloro che aderiranno». Giorgio Iabichella afferma «Dobbiamo asso-

lutamente muoverci, prima che sia troppo tardi, al fine di evitare questa assurda spoliazione. Non possiamo chinarci alla volontà "analitica" di Monti, poichè i cittadini iblei perderebbero dei punti di riferimento importantissimi, rischiando di esser dimenticati dal resto dell'Italia. Un esempio fra tutti, per me emblematico, è che la Provincia di Ragusa è l'unica a non avere nemmeno un chilometro di autostrada. Per non parlare dell'aeroporto che non riesce a «decollare». Esempi di come la Provincia iblea potrebbe peggiorare la propria situazione economica-sociale causata anche dalla sfavorevole posizione geografica». Barone e Iabichella invitano coloro che fossero interessati a contribuire alla lotta a iscriversi al gruppo "La mia provincia non si tocca!" su facebook, o scrivere una e-mail a lamiaiprovincianonsitocca@gmail.com. (*GN*)

La aree "salve" sono 43 su 107 di cui 10 metropolitane, 26 in regioni a statuto ordinario e 7 a statuto speciale. Diversi "ex" presidenti annunciano battaglia

Il Cdm "cancella" 64 province, è polemica

In Sicilia rimarrebbero Palermo, Messina, Catania e Agrigento, ma la materia è competenza del Parlamento dell'isola

Valentina Roncati

ROMA

Pordenone non finirà mai "sotto" Udine, promette Battagliero Alessandro Ciriani, Pdl, presidente della Provincia di Pordenone. E chiarisce: «Piuttosto siamo pronti ad andare sul ponte del Tagliamento per difendere il nostro territorio».

Più laconico, ma non rassegnato, Feliciano Polli, presidente dell'amministrazione provinciale di Terni, che fa notare come in Umbria si creerà l'assurdo di un'unica Provincia, quella di Perugia, «con un territorio che coincide con quello della regione». Il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri che ha definito i criteri per il riordino delle Province previsti dalla spending review, insomma, è destinato a creare più di qualche malumore, per non parlare di rivalità storiche tra popolazioni vicine come quella tra i livornesi e i pisani. Ma anche alcuni governatori non concordano con il provvedimento. «Con questi nuovi criteri – osserva il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini – al danno si è aggiunta anche la beffa: rischiamo di perdere la Provincia di Viterbo per 30.000 residenti in meno del necessario».

In base ai nuovi criteri approvati dall'esecutivo, i nuovi enti dovranno infatti avere almeno 350mila abitanti ed estendersi su una superficie territoriale non inferiore ai 2500 chilometri quadrati. Saranno quindi 64 su 107 le Province da accorpate, di cui 50 in Regioni a Statuto ordinario e 14 in Regioni a statuto speciale. Le Province "salve" sarebbero dunque 43 su 107 di cui: 10 metropolitane, 26 in Regioni a Statuto ordinario e 7 in Regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda la Sicilia le province dovrebbero essere quattro: Palermo, Catania, Messina e Agrigento. Ma il condizionale è d'obbligo poiché la materia è competenza del Parlamento siciliano, come stabilisce lo Statuto, legge costituzionale. ◀

La mappa delle province da accorpare

Con meno di 350.000 abitanti e di 2.500 km² di superficie

PIEMONTE

- 1 Vercelli
- 2 Asti
- 3 Biella
- 4 Verbano-Cusio
- 5 Novara

LIGURIA

- 6 Savona
- 7 Imperia

TOSCANA

- 8 Grosseto
- 9 Siena
- 10 Arezzo
- 11 Lucca
- 12 Massa Carrara
- 13 Pistoia
- 14 Prato
- 15 Pisa
- 16 Livorno

LAZIO

- 17 Latina
- 18 Rieti
- 19 Viterbo

LOMBARDIA

- 20 Lecco
- 21 Lodi
- 22 Como
- 23 Monza Brianza
- 24 Mantova
- 25 Cremona
- 26 Sondrio
- 27 Varese

UMBRIA

- 28 Terni

CAMPANIA

- 29 Benevento

SARDEGNA

- 30 Olbia Tempio
- 31 Medio Campidano
- 32 Ogliastro
- 33 Carbonia
- 34 Sassari
- 35 Nuoro
- 36 Oristano

SICILIA

- 37 Caltanissetta
- 38 Enna
- 39 Ragusa
- 40 Siracusa
- 41 Trapani

VENETO

- 42 Rovigo
- 43 Belluno
- 44 Padova
- 45 Treviso

EMILIA R.

- 46 Reggio Emilia
- 47 Ravenna
- 48 Forlì-Cesena
- 49 Rimini
- 50 Piacenza

FRIULI V.G.

- 51 Pordenone
- 52 Gorizia

MARCHE

- 53 Ascoli Piceno
- 54 Macerata
- 55 Fermo

ABRUZZO

- 56 Teramo
- 57 Pescara

MOLISE

- 58 Isernia

PUGLIA

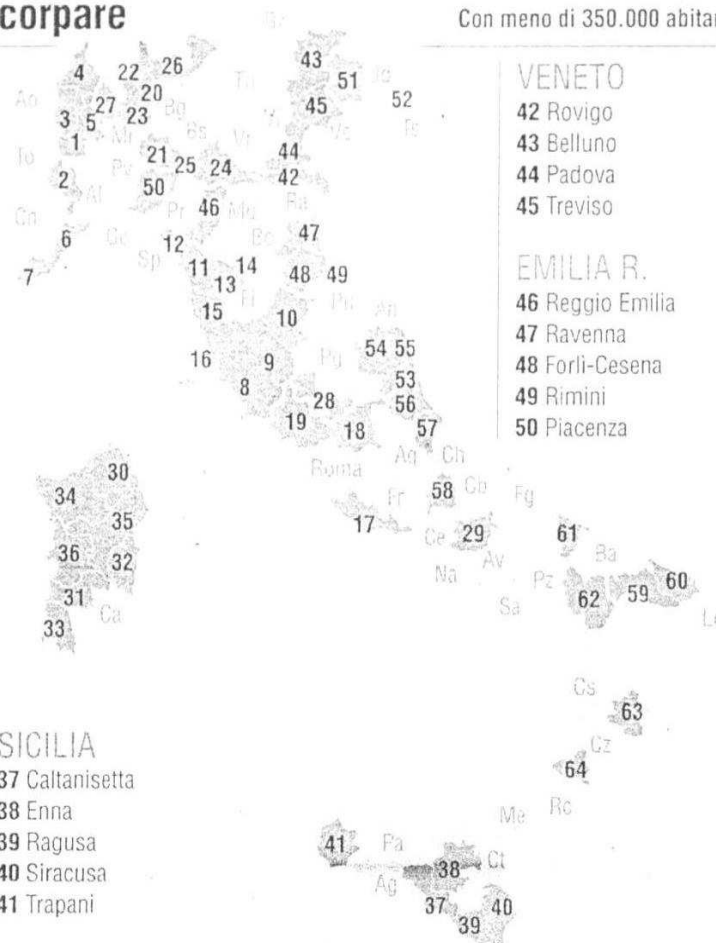
- 59 Taranto
- 60 Brindisi
- 61 Barletta-Andria

BASILICATA

- 62 Matera

CALABRIA

- 63 Crotone
- 64 Vibo Valentia



Indicare con la sigla le province che non spariranno

ANSA-CENTIMETRI

In Calabria restano soltanto Cosenza, Reggio e Catanzaro

Sulla base dei criteri di riordino delle Province approvati dal Cdm, siamo in grado di dire che in Piemonte, su 8 Province attuali, quelle salve sarebbero Torino, Cuneo e Alessandria; via le attuali Province di Vercelli, Asti, Biella, Verbano-Cusio e Novara. In Lombardia rimarrebbero Milano, Brescia, Bergamo, Pavia mentre dovrebbero essere accorpate le attuali Province di Lecco, Lodi, Como, Monza Brianza, Mantova, Cremona, Sondrio e Varese. Nel Veneto rimarrebbero in vita Venezia, Verona e Vicenza. Accorpamento in vista per Rovigo, Belluno, Padova, Treviso. In Ligu-

ria su quattro Province attuali ne scompaiono due, Savona e Imperia; salve Genova e La Spezia. In Emilia Romagna si a Bologna, Parma, Modena e Ferrara; accorpate Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Piacenza. In Toscana, su 10 Province, si salverebbe solo Firenze (via Grosseto, Siena, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato, Pisa e Livorno). In Umbria rimane solo Perugia, "salta" Terni; nelle Marche sarebbero "salve" Ancona, Pesaro e Urbino, mentre non hanno i requisiti per sussistere Ascoli Piceno, Macerata e Fermo. Nel Lazio

rimarrebbero Roma e Frosinone, ma dovrebbero essere accorpate Latina, Rieti e Viterbo. In Abruzzo non subirebbero accorpamenti L'Aquila e Chieti, in Molise rimarrebbe solo la provincia di Campobasso, in Campania salve Napoli, Salerno, Caserta e Avellino, fuori solo Benevento. In Basilicata rimarrebbe in vita la Provincia di Potenza, esclusa invece quella di Matera; in Puglia su 6 Province se ne salvano solo 3: Bari, Foggia e Lecce, da accorpate Taranto, Brindisi e Barletta-Andria. Infine in Calabria, su 5 Province, si salvano Cosenza, Reggio Calabria e

Catanzaro; da accorpate Crotone e Vibo Valentia. A queste sono da aggiungere le Province nelle Regioni speciali: in Sicilia su 9 ne rimarranno in vita solo 4: Palermo, Agrigento, Catania e Messina. La scure si abatterà su Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. In Sardegna una debacle: rimarrà solo la Provincia di Cagliari. Verranno "eliminate" le Province di Olbia Tempio, Medio, Ogliastro, Carbonia, Sassari, Nuoro, Oristano. Infine in Friuli, su 4 Province iniziali, due rimangono in vita, Trieste e Udine, due vengono tagliate o meglio accorpate: Pordenone e Gorizia.

SVILUPPO Novità sui call center Prorogato di sei mesi il bonus energia: detrazione del 55%

Enrica Piovan
ROMA

Vengono prorogate di sei mesi le detrazioni fiscali al 55% per l'efficienza energetica, arriva la possibilità per le imprese di portare in detrazione i crediti non riscossi, si rafforza lo sportello unico per l'edilizia. Sono queste alcune delle principali misure contenute nel dl sviluppo che ieri ha ottenuto il via libera delle commissioni Finanze e Attività Produttive della Camera e ora passa all'esame dell'aula a Montecitorio. Soddisfatto il ministro dello sviluppo Corrado Passera, che evidenzia come il dl sia stato «confermato nei suoi capisaldi e arricchito in molte sue parti».

Sul provvedimento il Governo è stato battuto ieri tre volte: le prime due su due subemendamenti ad un articolo aggiuntivo sui call center, la terza su un altro subemendamento sugli incentivi per le imprese colpite dal sisma in Emilia. Quest'ultimo provvedimento, in particolare, è stato oggetto di un lungo dibattito, dal momento che, a fronte di uno stanziamento di 100 milioni, la copertura – hanno detto gli stessi relatori – non è adeguata. Questo comporterà che se lunedì la commissione Bilancio verificherà che non c'è copertura il testo dovrà ritornare alla commissione Finanze.

«Nel complesso il testo è molto positivo – ha commentato uno dei due relatori, Alberto Fluvi (Pd) – come molto positivo è stato il confronto in commissione, sia tra Parlamento e

Governo sia tra le forze politiche: su molti provvedimenti infatti c'è stato un approfondimento vero e molti sono passati all'unanimità». La discussione in Aula inizierà Lunedì alle 12 e nel pomeriggio è atteso il parere della commissione Bilancio, dopodiché il Governo dovrebbe annunciare la fiducia. Ecco di seguito alcuni delle principali misure previste dal decreto:

Proroga ecobonus 55%: la detrazione fiscale per interventi di risparmio e di efficienza energetica degli edifici sale al 55% ed è prorogata di 6 mesi, fino al 30 giugno 2013 (sarebbe scaduta il 31 dicembre di quest'anno).

Si rafforza sportello unico edilizia: Si rafforza lo sportello unico per l'Edilizia, che diventa l'unico canale cui rivolgersi per tutte le pratiche riguardanti gli interventi edilizi, acquisendo gli atti di assenso richiesti direttamente dalle amministrazioni competenti, oppure tramite le conferenze di servizi.

Iva per cassa: viene elevata da 200mila a 2 milioni di euro la soglia di volume d'affari di soggetti passivi (imprese a partite Iva) che possono avvalersi dell'esigibilità... dell'Iva all'atto del pagamento della fattura, posticipando il pagamento dell'imposta a tale momento.

Arriva "filtro" per appello processi: In base alla norma sul "filtro" per l'appello nel processo civile, l'impugnazione è dichiarata inammissibile dal giudice competente quando non ha una ragionevole probabilità di essere accolta.

REGIONE Il presidente è intervenuto all'Ars dove ha minuziosamente spiegato lo stato della finanza siciliana. Cifre che ribadirà martedì a Monti

Lombardo: i residui attivi? Crediti esigibili

Approvato il "Blocca nomine" ma bocciata la norma che impedisce l'assunzione di indagati come consulenti

Michele Cimino
PALERMO

«Sarò lieto di dimettermi il 31 luglio». Con questa parole, a conclusione di una strenua difesa del suo operato e del suo governo, Raffaele Lombardo ha ribadito a Sala d'Ercole quanto sostiene da qualche giorno, da quando le agenzie di stampa hanno battuto la notizia di una lettera del presidente del Consiglio Mario Monti che gli chiedeva conto delle annunciate dimissioni, lasciando trapelare l'ipotesi di un imminente commissariamento a causa del default della Regione siciliana. «Non c'è alcun rischio default», ha ribadito e ha ricordato che «l'indebitamento della Regione, a fronte di un bilancio di 27 miliardi, è sotto i sei miliardi di euro, di cui circa la metà accesi per finanziare il mutuo destinato al ripianamento del debito sanitario, senza contare che, per effetto di situazioni precedenti, la Sicilia è costretta a contribuire col 54,2 per cento della spesa sanitaria».

E, nel sottolineare che i conti della Regione «tengono nonostante le difficoltà», ha puntato il dito accusatore contro quanti hanno scatenato «una vergognosa campagna, sostenuta dai corifei dei giornali di regime» per impedire che si voti ad ottobre. «Nonostante tante criticità - ha detto - questo governo in quattro anni ha tagliato gli sprechi e ridotto la spesa. Abbiamo portato a termine una riforma dei rifiuti che, alla lunga, porterà anche alla chiusura delle discariche, poi quella sulla formazione professionale. Per quanto riguarda la Sanità, ci stiamo avviando verso un sistema normale senza sprechi e con strutture moderne».

In quanto all'accusa di aver aumentato il numero dei dipendenti regionali, Lombardo ha ricordato che «con la legge 24 del 2010 si sono bloccate le assunzioni e, successivamente, questo stop è stato prorogato per altri cinque anni. Chi dice il contrario - ha esclamato - afferma il falso e calunnia. Su oltre sedicimila dipendenti regionali, inoltre, ben 11.105 lavorano per funzioni che in altre regioni italiane sono svolte da personale statale».

«Il numero dei dipendenti regionali si è ridotto - ha spiegato - perché molti sono andati in pensione e non sono stati rimpiazzati. I forestali? Da 22.500 li abbiamo fatti scendere a 16 mila». A Monti, inoltre, intende

ricordare che l'improvvisa mancanza di liquidità, per cui s'è parlato di default, è determinata dallo Stato che ritarda i trasferimenti delle somme dovute, anche se si tratta di somme anticipate dalla Regione. Lombardo ha sottolineato che i 15 miliardi di residui attivi, di cui 1,6 accumulati nei primi sette mesi di quest'anno, «sono crediti certi ed esigibili, somme che ci deve lo Stato e l'unione europea. Nessuna regalia - ha sottolineato - ma denaro che ci è dovuto». Inoltre, «spending review e altri provvedimenti - ha aggiunto - porteranno a un patto di stabilità che in Sicilia peserà per 1,3 miliardi nel 2013 e per 1,8 nel 2014». Se a ciò si aggiunge che «il livello della spesa pubblica è stato portato a quello del 2001 e ridotto del 20 per cento», per cui appare difficile, nel confronto con le precedenti amministrazioni, parlare di sprechi. «Comunque - ha detto ancora Lombardo - abbiamo impedito il saccheggio dell'eolico e di tanti altri interessi. I rigassificatori? A Porto Empedocle non abbiamo detto di no, ma in altri casi abbiamo difeso le popolazioni. La stessa cosa abbiamo fatto a Termini Imerese». «Abbiamo fatto - ha concluso - un lavoro straordinario. Avremo fatto degli errori, scontato mille resistenze e potevamo fare certamente mille volte meglio, ma noi siamo uomini che rispondono delle loro azioni».

Intanto, dopo oltre tre ore di polemiche, richieste di numero legale e votazioni a scrutinio segreto, il disegno di legge "Blocca nomine" è stato approvato col voto unanime dei 45 deputati rimasti in aula e tutti dell'opposizione. Con la norma approvata, e profondamente modificata rispetto all'originale. Il presidente della Regione non potrà effettuare nomine nei 90 giorni precedenti le elezioni, mentre per le nomine di carattere fiduciario effettuate entro 180 giorni dall'indizione dei comizi elettorali, il successore avrà 90 giorni di tempo per decidere se convalidarle.

A scrutinio segreto, chiesto da Fabio Mancuso del Pdl e dal capogruppo del Pid Rudy Maira, invece, è stato bocciato (con 32 sì e 39 no) un emendamento con cui si voleva impedire ai presidenti della Regione, presidenti di Provincia e sindaci di affidare incarichi a rinviati a giudizio o condannati per mafia, corruzione o associazione per delinquere.

REGIONE L'art. 15 dello Statuto non lascia dubbi in proposito

La riduzione delle Province è di competenza dell'Ars

La bocciatura dei "liberi consorzi tra comuni"

Michele Cimino
PALERMO

Nei propositi di Raffaele Lombardo, quello dell'abolizione delle Province, avrebbe dovuto essere l'ultimo atto di questa legislatura. Il testo della riforma, elaborato dall'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici, giunto in commissione Affari istituzionali, è stato però, stravolto da una maggioranza trasversale, comprendente anche esponenti del Mpa (il partito di Lombardo) e del Pd, che, nonostante l'art. 15 dello Statuto siciliano, non condividevano l'idea di abrogare tali istituzioni e far sorgere in loro vece i "liberi consorzi tra comuni", per cui alla fine si è fatta solo una leggina per il rinvio delle elezioni nelle province di Ragusa e Enna.

Per l'art. 15 dello Statuto, infatti, in proposito non ammette dubbi e così dispone: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana. L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. Nel quadro di tali principi generali spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali».

E mentre per le altre materie su cui la Regione ha competenza esclusiva, ovvero l'art. 14, si fa precedere l'elenco dalla premessa, «nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, senza pregiudizio delle riforme

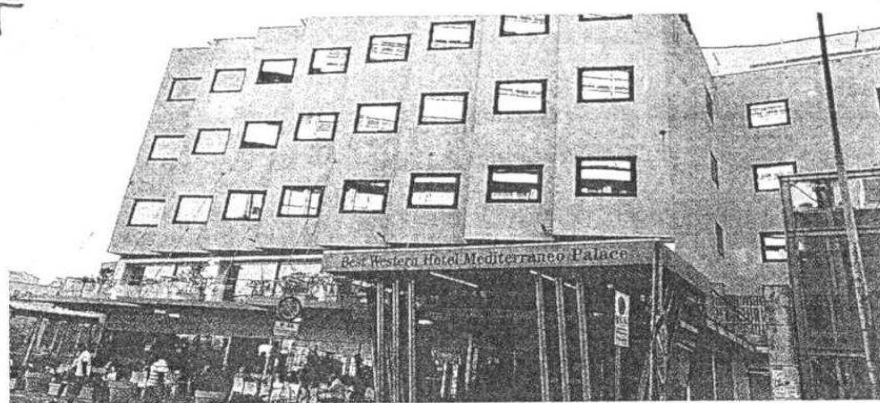


L'ex assessore regionale agli Enti locali Caterina Chinnici

agrarie e industriali», nel caso specifico si esclude qualsiasi intervento di natura esterna alla Regione siciliana. Per cui le province erano state inizialmente abolite e, in attesa che si costituissero i citati "liberi consorzi", erano gestite da alcuni consiglieri comunali provenienti dai comuni dei territori provinciali interessati. Di fatto, la norma statutaria, anche perché, fra «organi ed enti pubblici» da sciogliere c'erano pure le prefetture, rimase in stand by fino al 1970, quando furono istituite le regioni a statuto ordinario e il ministro dell'Interno dell'epoca dispose che fossero ricostituite, in modo che si votasse anche in Sicilia. Essendo in contrasto con lo Statuto, furono chiamate «amministrazioni straordinarie delle province». E rimasero regolarmente in funzione fino al marzo del 1986, quando furono istituite, con la legge n. 9, le at-

tuali province, precisando all'art. 1 che sono istituiti «i liberi Consorzi dei Comuni, denominati Province Regionali».

E nessun commissario dello Stato ha mai impugnato quella legge, anche perché varata su disposizioni romane. In Sardegna, nel cui Statuto, però, non esiste una norma analoga a quella siciliana, nel periodo in cui maggioritario era il Partito sardo d'azione, si è fatta l'operazione inversa. Si sono ricostituiti i sette antichi "giudicati" e la Corte costituzionale ha dato loro ragione. In Sicilia, in base alle recenti decisioni del Consiglio dei ministri, ne dovrebbero essere cancellate cinque e dovrebbero salvarsi solo quelle di Palermo, Catania, Messina e Agrigento. A rigor di Statuto, neppure quelle. Non è difficile pensare che, alla fine, a risolvere il problema dovrà essere la Corte costituzionale. ◀



Ora il procuratore Petralia dovrà procedere al dissequestro dell'immobile

Disposto dalla Procura per presunta truffa

Il gip non convalida i sigilli al Mediterraneo

Giorgio Antonelli

Il gip presso il tribunale, Claudio Maggioni, non ha convalidato il sequestro del complesso aziendale di beni e servizi, funzionali all'esercizio del bar-pasticceria e dell'hotel Mediterraneo Palace. Ora sarà il pm a "restituire" il bene, già oggetto del sequestro penale di lunedì scorso, disposto dal procuratore Carmelo Petralia, per una presunta truffa che sarebbe stata orchestrata dal legale rappresentante della new-company titolare del complesso aziendale (un imprenditore emiliano) e da un altro imprenditore ragusano.

La vicenda, peraltro è molto complessa anche perché la titolarità del complesso aziendale è stata oggetto di plurime cessioni negli ultimi anni. La gestione del bar-gelateria, peraltro, pertiene alla Ristohouse sas, mentre quella dell'albergo è stata rilevata, appena da qualche mese, da una società ragusana, la Freedom srl che gestisce tra l'altro

anche altri hotel.

Ad ingarbugliare ancor più la matassa, il procedimento civilistico intentato da «Unicredit leasing» nei confronti del fruitore del complesso immobiliare, una società immobiliare emiliana, posta in liquidazione ed esposta per parecchi milioni verso banche e fornitori. La società di leasing ha infatti ottenuto tribunale di Bologna il provvedimento di riammissione nel possesso del bene e proprio il giorno successivo al sequestro penale l'ufficiale giudiziario ha "formalmente" dato corpo alla pronuncia. Pur consentendo, l'ufficiale giudiziario, visto anche quanto era accaduto il giorno prima con il sequestro penale, sia al gestore del bar che a quello dell'hotel, di poter continuare ad espletare le proprie attività, almeno sino al prossimo 19 settembre.

Ieri il diniego del gip Claudio Maggioni che non ha convalidato il sequestro, evidentemente perché non ne ha ritenuto fondati i motivi. «